

**IRPET**

Istituto  
Regionale  
Programmazione  
Economica  
Toscana

# **Tendenze future del mondo del lavoro e figure professionali emergenti**

Giovanni Bechelloni  
Università degli Studi di Firenze

Relazione presentata al Convegno  
Formazione, Lavoro e Sviluppo nell'Area Fiorentina Sud-Est  
San Casciano Val di Pesa  
24 febbraio 2006

## TENDENZE FUTURE DEL MONDO DEL LAVORO E FIGURE PROFESSIONALI EMERGENTI

Giovanni Bechelloni - Università degli Studi di Firenze<sup>1</sup>

Dal punto di vista delle mie competenze tre sono i temi ai quali posso accennare in questo intervento: 1) la trasformazione generale del mondo del lavoro verso una crescente *professionalizzazione*; 2) le dinamiche di allargamento e complessificazione del comparto delle professioni della *comunicazione*; 3) le trasformazioni del campo del *social work*.

1) In tutti e tre i casi si tratta di tendenze trasformatrici molto generali che riguardano in particolar modo le economie dei paesi industrializzati; nei quali è in crescita il comparto dei servizi e avanza la informatizzazione di tutti i processi trasformatrici che riguardano sia la produzione vera e propria sia le relazioni sociali in senso più ampio. Tali trasformazioni hanno già modificato la struttura sociale dei paesi del Nord Europa e del Nord America e stanno trasformando in maniera crescente i paesi più dinamici delle altre aree del mondo. Tutte le aree sono interessate dai crescenti movimenti migratori della popolazione che tende ad abbandonare le zone periferiche per concentrarsi in grandi aree metropolitane nelle quali aumenta: da un lato la domanda di servizi capaci di offrire le pre-condizioni necessarie all'esercizio dei diritti di cittadinanza (anche culturale) e all'integrazione di una crescente pluralità di etnie nello stesso territorio; e, dall'altro lato, la spinta disgregatrice delle unità familiari che produce nuove marginalità sociali e patologie sociali di vario genere che investono soprattutto i segmenti maschili delle fasce giovanili poco scolarizzate.

Tali trasformazioni -strutturali, tecnologiche e lato senso culturali- stanno producendo conseguenze sul mondo del lavoro e della formazione al lavoro sulle quali non si è accesa sufficiente attenzione critica. In Italia e non solo. In Italia più che altrove. Per due motivi principali. Il primo è dovuto al fatto che le trasformazioni sopra richiamate sono arrivate prima che fosse completato il grande processo di modernizzazione del Paese, avviatosi a marce forzate a partire dal Secondo Dopoguerra. Il secondo motivo è dovuto al fatto che, grazie alle grandi

<sup>1</sup> Direttore del Master in Comunicazione e Media (dal 1994); Presidente del Corso di Laurea magistrale in "Comunicazione Strategica" (2005-2008); Presidente del Consorzio internazionale tra sette università europee e quattro extraeuropee (Pechino, Pietroburgo, Arizona e San Paolo) che gestisce l'European Master of Arts "Media, Communication and Cultural Studies).

migrazioni interne del ventennio 1954-1974, la struttura sociale italiana -e quindi anche la sua cultura collettiva- ha conservato quelle caratteristiche fondative di coesione sociale -dovute prevalentemente alla famiglia-impresa- che hanno reso meno traumatici e meno visibili quegli effetti di “grande distruzione” (Fukuyama) che si sono largamente verificati nei paesi industriali avanzati sul trentennio 1960-1990.

Quale è il punto principale sul quale vorrei accendere l’attenzione? E’ la questione che ha a che vedere con la formazione al lavoro. Prima degli ultimi anni la formazione al lavoro dei giovani in Italia più che altrove -come dimostra una storia plurisecolare comprensiva dei grandi movimenti migratori “di successo” degli italiani di successo nel mondo- avveniva nel contesto familiare. In famiglie nelle quali si tramandava -attraverso una formazione per affiancamento- un orientamento forte verso il lavoro in almeno tre campi centrali del mondo del lavoro di allora e cioè in quelli della coltivazione della terra, dell’artigianato in un’ampia gamma di mestieri, del piccolo commercio. Oggi tale modalità formativa, che in Italia sopravvive più che altrove (anche nelle forme più qualificate del lavoro professionale), sta scomparendo.

Le risposte che il mondo della formazione e quello del lavoro hanno finora dato, in sintonia con una cultura collettiva di cui i mass media si sono fatti portatori e divulgatori, è stata condensata, per alcuni decenni, in un’unica parola d’ordine: “specializzazione”. Inoltre, invece di parlare di professionalizzazione del lavoro si è parlato insistentemente di “tecnicizzazione” del lavoro. In tempi più recenti alle due parole chiave specializzazione e tecnicizzazione si è affiancata, soprattutto nel mondo della formazione, una terza parola chiave: “liceizzazione”; parola che viene usata in accezioni del tutto disancorate dal significato forte che tale parola aveva nella tradizione italiana che affondava le sue radici nella classicità. Liceizzazione viene, piuttosto, intesa in modo generico: come una formazione di tipo generalistico, senza spessore storico, filosofico e letterario fortemente appiattita sulla contemporaneità, molto diluita negli anni. Si tratta di una formazione di tipo superficiale e nozionistico, poco orientata empiricamente e teoricamente, lontana sia dal polo dell’esperienza diretta delle cose del mondo sia dal polo della riflessività. La cultura del lavoro e della pratica che filtra nei processi di socializzazione delle nuove generazioni, soprattutto maschili, è una cultura astratta e disincarnata che riduce il lavoro a mero strumento per procacciarsi le risorse materiali per vivere e sopravvivere.

2) Dopo le premesse, sintetiche ed allusive, sopra richiamate, accennerò adesso a tre tendenze che stanno emergendo anche in Italia e in Toscana e che vanno in controtendenza alle derive disgregatrici e fuorvianti di cui sopra.

La prima tendenza è quella che va verso la professionalizzazione del lavoro. Intendendo per professionalizzazione un movimento verso un modo di intendere il lavoro e la formazione al lavoro che include e miscela tra loro tre sue componenti costitutive che il mondo intellettuale -della formazione e della politica ma anche delle famiglie e delle imprese- tende troppo spesso a scotomizzare, a considerare separate, distinte e in opposizione tra loro.

Le tre componenti sono: a) un orientamento generalistico fortemente caratterizzato dall'apprendimento iniziale (e dalla capacità di alimentarlo nel corso della vita) dei saperi necessari a leggere, e interpretare riflessivamente, i contesti storico-sociali *macro* e le situazioni organizzative e interattive *micro* che costituiscono le *cornici* del lavoro umano; b) un orientamento alle pratiche di derivazione artigianale, quell'orientamento che fornisce le competenze necessarie ad affrontare gli imprevisti, e risolve problemi, a non smarrirsi di fronte alla realtà empirica; c) un orientamento ai contenuti e alle tecniche. Accade così che generalismo, pratiche e tecniche si incorporano in un insieme di saperi che consentono di realizzare un processo di intellettualizzazione del lavoro umano che non rischia di tener separato da un lato un lavoro intellettuale astratto e dall'altro lato un lavoro tecnico decontestualizzato e parcellizzato.

La seconda e la terza tendenza stanno emergendo in due nuovi espansivi campi lavorativi quello della comunicazione e quello del social work -dove si stanno costituendo- nel mondo della formazione universitaria e nel mondo delle politiche professionali -nuovi saperi transdisciplinari e transettoriali che cercano di realizzare operativamente quanto sopra richiamato. Sperimentando- come in questi anni si è fatto nei due programmi di “scienze della comunicazione” e di “scienze del servizio sociale” alla Facoltà di Scienze Politiche “Cesare Alfieri” di Firenze, dove si sono costituite delle “scuole fiorentine” che hanno allungato le loro radici in quel crogiuolo della modernità che è stata la Firenze che ha inventato il Rinascimento -un'offerta didattica che cerca di miscelare l'orientamento generalistico e riflessivo con l'orientamento alle pratiche e alle tecniche.